

34.1.I.46 1709 30

LI DOLORI DI MARIA

NELLA MORTE DEL REDENTORE.

MELODRAMMA SACRO,
DEDICATO
ALL'ECCELLENTISSIMA SIG.

DUCHESSA

DI MADALONI, &c.

Da rappresentarsi in quest' Anno 1709.

NELLA REAL GONGREGATIONE
DE' SETTE DOLORI.

Eretta dentro il Real Monastero di S. Luigi
di Palazzo de' Padri Minimi di
S. Francesco di Paola.

COMPOSTO
DAL P. D. A. M. M. DI S. B.

Musica del Signor
D. DOMENICO BENEDETTI



In Napoli , Per Giacinto Pittante 1709.
Con licenza de' Superiori.

INTERLOCVTORI.

Maria Vergine.

Angelo.

Giouanni.

Maria Madalena.

Lucifero.

Si concede licenza di stamparsi, e di cantarsi
il presente Oratorio, purchè non si canti in
Chiesa, o doue si conserua il Santissimo Sa-
cramento, e per le 24. hore sia finito, e se-
condo l'Editto di S. Em. Nap. 23. Febr. 1709.

Can. G. 22. 15.



**Illustris. & Excellentiss.
Sig. e P^{na} sempre
Colendiss.**

LE lagrime di Maria sollemnizzare
si douriano con sospiri, e singulti,
già che gl'Angeli della Pace, ben-
che incapaci di dolore al dire del
Coronato Cantore nella funesta
Tragedia della Morte del Redentore suo Fi-
glio amaramente piangevano. Queste lagri-
me istesse, che con Armonia diuota la Nostra
Reale Congregazione della Vergine addolo-
rata rammemora fra concetti soavi, presenta
con ogni maggior ossequio all'E.V. acciò nel
a 2 suo

suo nobilissimo cuore restino ad òta del tēpo,
continuamente permanenti quei sospiri, che
hauendo la misura del tempo per anima, a
pari di quello, in vn momento sen volano.
Trouerà l'Ecc. V. nelle pene della Regina de'
Dolori quelle consolazioni, che non pò nel
Teatro delle sue pompe ideare, chi cerca le
contentezze nelli fasti del Mondo, e festi per
disinganno della Grandezza, infallibile questa
verità, che vna Principessa ornata di tante bel-
le doti ammirabile per singolari prerogatiue
ad immitazione della Gonegunda, e delle Isa-
belle, rende glorioso il bel nome di Serua di
Maria, come quelle Sante Auguste lo preg-
giuano assai più, che il titolo d'Imperatrici, e
Regine. La supplichiamo per fine di gradiri
questo ossequio, mentre ci protestiamo per
sempre.

Di V. E.

Deuotiss. Ser. Ossequiosiss.
Li Fratelli

P A R T E I.

Ang. **F** Ermate, si fermate,
Di ricercar, con armonia sì lieta
Le corde d'or d'armoniose cetre
Angeli della Pace;
Hor, che Maria addolorata tace.

Mutate il canto
Spirti canori
Che piange l'etra;
E à suoi dolori
Faccia eco il pianto
Di mesta Cetra.
Murate, &c.

La Tragedia funesta
Dell'Incarnato Verbo,
Nel cuor si rappresenta
Di Maria afflitta desolata, e mesta,
Che nel'Alma, e nel Core
Trafitta dal Dolore
Nelle lagrime sue medita, e tace,
E solo nel penar, ritroua pace.

Lucifero. D'Abisso i Cerberi
Li Chori orribili
D'vri, e lamenti
Formino og'or.
Draghi, e Ceraſte
Con ſtrida, e ſibili
D'angui, e ſerpenti
a 3 Vni-

Vniti stano
Al mio furor.

D'abisso, &c.

Io che guerra già mossi
Alla Triade nel Ciel, ed inflessibile,
Ancor contro di quella
Armo d'Auernò le falangi orrende,
Mi rido del tuo vanto,
Ch'i concenti de' Cieli inuita al pianto.
Ang. Taci mostro rubelle, e sappi ancora,
Ché giungerà quell'ora
Non saputa da te, che non l'intendi,
E con tuo scorno eterno
Debellato vedrai anco l'inferno.

Del pomo l'errore,
L'emenda l'amore
Di chi non sai tu.

S'Adamo vincesti
Già il tutto perdesti
T'ha vinto Giesù
Del pomo, &c.

Lucif. Son Monarca, son Rè,
Reggò d'Auernò il freno,
E del tuo Nazareno
Milanti la potenza

Contro li spiriti miei contro di me?

Voi di Cuciro furie spietate

Tutte venite meco a pugar;

Còtro del Figlio d'un Fabro usate

L'arti più crude del tormètar.

Voi, &c.

B.

B.V. Sentisti Madalena

Quel, che tenta l'abisso?

M. Ahi pur troppo l'intesi

Vuol Giesù Crocifisso.

B.V.M. a 2.) Il dolor, non è dolor

) Se il mio cuor spezzar nō sà,

M.) E io piango quell'errore,

Ch'il tuo nglio suenerà.

Il dolor, &c.

B.V. Chel l'Inferno ciò tēti, e troppo ardire

Ma l'vom, che di sue spoglie

Si riuesti quel Verbo,

Che lascia tra le fiamme

In sempiterno oblio spirti sì belli

Gl' Angeli destinati a pene eterne,

Nè li cura, nè cerca, e l'vomo ācora

Vnito con l'abisso

Vuol, che trafitto in vna Croce mora?

Morirà già che volete,

Fra le pene, ma contento,

Perche muore per amor

E se voi non lo sapete to

L'amor mio, e il suo tormē-

Fanno a gara nel dolor.

Morirà, &c.

Mad. Madre del Verbo Eterno

Io solo quella sono (glio;

Ch'accresco le tue pene, e del tuo fi-

lo col crin, con le labra, e cō li sguardi

Destai ne i cuori vn tormētooso inferno

Chiesi, ottenni il perdono,
E con il crin disciolto,
E con l'umido ciglio
Dell'amore profan, vinsi l'incanto,
Peccai con gl'occhi, e m'emmè ai colpiato.

Vorrei mille pupille
E mille cuori ancora
E sempre lagrime;
A fiumi, non a stille
Spremere questo cor
Nato per sospirar.
Vorrei, &c.

B. V. Se solo il Figlio mio,
Non hà nel duol compagni,
Vnica nel penar, vogl'esser sola;
Ma come esser può mai?
strauaganza d'amor tiranno, e santo;
Il Figlio è della Madre aspro tormento,
E la Madre del Figlio
Accrescendo le pene,
Perche l'affligga più con varii modi
Moltiplica le Croci, e spine, e chiodi.
Il decreto di morte, ch'adoro,
Non cerca ristoro
all'aspro martir
Quel, che vuole il Padre, ch'è Dio.
Lo voglio ancor io,
Lo brama il desir.
Il decreto, &c.

Gio:

Gio. A voi qual cinosura
In sì funesto orrore
Ricorro, ò Madre addolorata, e mesta;
Mà, che leggo nel ciglio
Del vostro afflitto core
La passione del figlio!

B. V. Perche nel mare immenso
Dell'amarezze mie non reffi assorto,
Il cuore tormentato;
Tu Discepolo amato
Che nella sacra Cena
Posasti in seno del Diuino Infante;
Che diceua al tuo cuor, quel cuore amate!

Gio. Sempre d'ardore,
sempre d'amore
Il cuore amante meco parlò;
Con dolci accenti
De'suoi tormenti
Gl'occulti arcani mi riuelò.
sempre, &c.

B. V. Del mio penar, che disse?

Gio. L'innestò con il suo,
E nell'vnirlo assieme,
Fè di due tronchi vn tronco,
Di due Croci vna Croce:
E al duplicato pondo,
Meditaua il pensier forte, e costante
Per redimer il Mondo
tuo Figlio Diuin, e nostro amate.

Per eccello di simpatia
Di due cetre concordi, e'onore
L'vna a gara a l'altra risponde;
Così al cuor di Giesù, e di Maria
Vn sol strale che auuēta il dolore
In due cuori fa piaghe pro- te.
per eccello, &c.

Mad. Vergine io quella sono
Che fabricai il duplicato legno
Di Giuda assai peggiore,
Tradii tē, cō il suo dolce pegno;
Volgi ver me pietosa
Gl'occhi mesti, e languenti,
Che la cagione son de'tuoi tormenti.
Quando penso al mio fallire,
Che il tuo figlio a morte mena,
Per dolor vorrei morire,
O penar con la tua pena.
Quando, &c.

Aug. A te Nunzio diuoto
Della Triade adorata,
Io, che suelai gl'arcani
Del Diuino consiglio ecco ritorno
sò ben, che in quell'istante,
Ch'assunse spoglia frale
Il Verbo eterno nel Virgineo seno,
Che comprendesti a pieno
La tragedia funesta
E martire d'amore
Crocifissa nel core

pen-

**Pendesti da quel dì peccante in Croce;
Ora il figlio r'invita
a penar co vnita.**

**Gia, che il tragico dolore
Ebbe il centro nel tuo core,
Che tormento ogn'or ti diè;
A mirar ora t'aspetta
La crudele aspra vendetta
Del peccato, ch'altri fè.
Già, &c.**

**B.V. Il volere Ditino,
Che tu spirito beato a me riueli,
Non ammette dimora, nè consiglio
Calcarò quel sentier, ch'egli m'adita
E bacierò quell'orme, che di sangue
Premerà con il piè chi gl'astri calca,
E con doglia infinita,
Afflitta, e mesta, sconsolata e sangue
Vedrò, se il cuor potrà, l'onte del figlio
Con cuor costante sì . . . ma mesto ciglio.**

**Cieli, voi che sempre sonori
Alternando li dolci concenti
Pompa fate d'un vago seren
Chi dà luce à i vostri splendori
Fra le pene, e fra duri tormenti
Già s'oscura, se langue, viè mē.
cieli, &c.**

**Gio. Che peni l'innocenza.
Con duplicata doglia,
Che c'includa la Madre**

com-

Compagna nel penar senza conforto:
 E decreto fatal del Diuin Padre
 Io, che a parte pur sono
 Dell' angoscie, che senti,
 Ridir saprò alle venture genti:
 Che volesti in soffrir costante, e forte,
 Con la morte del Figlio
 Vincer l'inferno, e debellar la morte.
Lucif. Vincer l'inferno, e debellar la morte?
 Chi lo dice chi sarà.

Ang. Chi non conosci, il vincerà

Lucif. D' Averno il Regno

Ang. D' amore il pegno

Lucif. Meco sarà.

Ang. Ti vincerà

Lucif. L'ira, e il furore

Ang. Pace, & amore

Lucif. Morte funesta

Ang. Per te molesta.

Lucif. Ei prouerà

Ang. sempre sarà.

chi non, &c.

Fine della prima Parte.

PAR.

P A R T E II.

Gio. **P**Er ridir la pena atroce,

Mad. Per soffrir la doglia ria,

Gio.) Al Caluario hora men vò

Mad.a 2) E a piè di quella Croce

Alpi. pena di Maria

Con il pianto mirerò.

per, &c.

Ang. Et io quì resto spettator dolente

A numerar del pianto, e delle vene

E le stille di sangue;

E le lagrime amare,

Che tutte son d'amor gioie più care.

Gio. Mad.a 2) Et io la seguirò con le mie pene.

Luc. Al Campidoglio mio tutti v'attendo

Oue del mio poter vedrete il fine.

Le Vittorie, ch'ideaste

Furon sogni del pensier.

Basta dirui, che pugnaste

Con lo spirito più guerrier.

Le vit. &c.

Solo. m'affligge, e sdegna,

Che l'alta mia possanza

Contro d'un vomo solo oggi s'impegna;

Quando, ch'il poter mio

La guerra vuol col Ciel, disfido Iddio;

Eco. Dio

Lucif L'eco d'un duro sasso

ap-

Applaude al mio pensier, al mio furor.

Eco. Ore.

Lucif. L'ore non voleranno,
Che fucinato, e trafitto
Ludibrio delle genti,
Morrà sul duro legno,
E per mia maggior gloria
L'ore saprò cangiar anche in momenti.

Eco. Menti

Ang. Menti spirito mendace,
Sempre inimico sei di verità.
Non hà momenti nò l'Eternità.

Lucif. Ahi pur troppo lo prouo,
Mentre ancor non discerno,
Se a chi la morte tramo
Nato sia quì nel tempo, o pure eterno.

Eco. Eterno.

Lucif. Eterno! e come mai,
Chi soggetto al morir,
Perche nato è di Donna.
Eterno esser potrà; lo nò l'intendo.

Ang. Perdesti oh quanto
spirito ingrato
Quando inuolare
Tentasti il soglio
Al Creator.
A eterno pianto,
Hor condannato
Sempre a penare
Con tuo cordoglio

sen-

Senti il dolor,
perdesti, &c.

Lucif. Al Cuario, al Calnario, ecco mē volo
Contro tutti a' pagnar, io basto solo.

B.V. Occhi miei, che mirate
Questi è il Figlio Diuino, e Figlio mio
Consegnato dal padre

In man dell'empietà perche l'uccida

Se così vuole il Genitore Eternò

Facciasi; io non mi vanto

De' suoi alti decreti,

Il Diamante fatal, spezzar col pianto;

Mà lasci sol, che nel mio Figlio anch'io

Crucifigga il cor mio.

La Bellezza che i Cieli innamora,

M'addolora

In mirarla così.

E quel volto, ch'è vn Paradiso

Non lo rauuiso

Se il bello spari.

La bel. &c.

Ang. Gl'Angeli addolorati i tuoi sospiri

Contan diuoti, e riuerenti assieme

Nè ancor distinguer fanno, se maggiore

Sia la pena, o l'amore.

Fa dolci i tormenti

Del Figlio tradito

Il tuo lagrimar.

Ei gode, che senti

che

Che sangue, e ferito

E solo a penar.

Fà dolci, &c.

B. V. D'amor son le mie penè

Ch'a confronto dell'odio

Crescano a vn segno tale,

Che bilanciar potria il mio dolore

Chi, pesasse il mio amore.

Mal. Ecco quella, che a gara

Del tuo penar costante, e del tuo affetto

Formò con tante offese

La bilancia fatal del tuo diletto.

Di mie colpe, qual sia il pondo

La statera, e sol la Croce

Nella qual pesar si può.

Con il dir chi fece il Mondo

Per disfar mia colpa atroce

Ecco dice a morir vò.

Di mie, &c.

Gio. Si spezzano i macigni, .

S'ecclissa il Sol, la Luna impallidisce

Si squarcia il vel del Tempio,

Vacilla il Polo, e non sospira l'empio?

Ah per tutti si duol Maria languente

che forte nel soffrire

Per viuer al dolor, non sà morire.

A stillare vn'estratto, ma vero

Della doglia più cruda, e spietata.

Non giunge il pensiero

D'vn alma cfferata

Ben

Ben farlo potria
stillando il tormento,
che ptoa Maria
Nel cuore piagata:
stillare, &c.

Mad. Ahi, che nell'alma ancor
La spada penetrò del rio tormêto,

Gio. E trafitta per sempre,

Par che pure si vanti

Esser Regina di dolore, e pianti.

Mad. Del campo il bel giglio

Gio. La mistica rosa

Mad. Di sangue vermiglio

Gio. Fra spine riposa,

a 2. Riposa per me.

Mad. A piè di quel legno

Gio. In tronco sì duro,

Mad. con alto disegno

Gio. Riposa sicuro

a 2. Riposa per me.

Ang. Non riposa chi pena,

Ma estatica ben si stà contemplando
col profondo pensiero

L'inneffabil mistero;

E trasformata in lui l'istesse piaghe.

che fà nel figlio odio spietato, e rio

con nuoua tirannia, fà nel suo core

per miracol d'amor l'istesso amore.

Gran tormento di due petti,

ch'a patir sono costretti

dop-

Doppia doglia, e doppio affanno
Gran cimento di due cori,
che reciprochi dolori.
L'un per l'altro soffrir fanno.
Gran, &c.

Ma già par che si scuota,
Et aprendo le luci, il guardo gira,
Oue la vita sua in Croce spira.

B.V. Perche l'alma in penar, senza conforto,
Resti fra suoi tormenti
Nascondimi Signore
Quel Diuino sembiante
In quest'ultimo istante
E acciò quel fiele amaro
Del Calice penoso,
Tutto anch'io lo consumi,
Celami i tuoi bei lumi.

Se fosse capace
Il cuore di pace
Amato mio figlio;
Col solo mirarmi
potria consolarmi
Quel mesto tuo ciglio.
se fosse, &c.

Ma capace non è d'altro conforto (...

Padre il tuo Figlio, e mio, in Croce, è mor.

Mad. O portento d'amore.

Gio. O ldea della costanza

a 2. Mare dolce di gratie, e di speranza

Dir potria l'afflitto core

Quan-

Quanto è dolce a chi pena il morir
Ma la tempra del fido mio amore
si raffina dall'aspro dolore
che fa dolce la doglia, e il martir.
dir, &c.

Ang. Dell'Aghello suenato,
E di Maria consolata, e messa,
Di quel sangue, e quel pianto
Il glorioso vanto,
D'un amore sì immenso, e sì infinito
E il perdonar al peccator contrito.
Imparar l'arte del piangere
Douerebbe ogni mortal,
per goder l'Eternità.
Sol col pianto si puol frangere
Quella rota ch'immortal
Tra le fiamme girerà,
imparar, &c.

Lucif. Insegna a ridere, e sia tuo vanto
D'hauer con scorno all'esser tuo sublime
Adorato quel Dio, che di vil fango,
Vesti le spoglie umane
Fatto per l'uō mortal ludibrio, e scherno
Di mè, de' miei seguaci, e dell'Inferno.
Nel Regno terro sempre costante
contro di Dio pugnar saprò,
E tra le pene spirito errante
sempre a suoi danni m'aggirerò.
E Nel R. &c.

Ang.

Ang. Sono le tue bestemie
Lodi a quel Dio, che disprezzasti in Cielo
Perche giusto il confessi
Che fù somma giustizia
Il confinar nel centro delle pene,
Chi ribelle, e superbo
Adorare non volle il sommo bene.

Vanne t'aspetta
Il cupo inferno
Orribil mostro
A lagrimar ;
Il volo affretta
E sarà eterno
Il riso nostro
E il tuo penar.

Vanne, &c.

Dunque ò figli diletti
Di MARIA addolorata
Tra singulti, e sospiri
Con vn diuoto pianto
Eco. Deh fare al canto.

Choro d' Angeli.

E gran gloria degl'amanti
Caro pegno dell'affetto
Tributar lagrime, e pianti.
E in penar sentir diletto.
E gran, &c.

F I N E.



RAZIONALE
LAB.
RESTAURO
ROMA

CENTRALE

708.35/00

